

Resoconto sulla creazione di “Corn Mountain/Pine Mountain: seguendo le stagioni”

Donna Porterfield

Il Pueblo Zuni e il Roadside Theater

La Corn Mountain del New Mexico, Dowa Yale, sovrasta il paesaggio zuni nello stesso modo in cui, 1900 miglia a est, la Pine Mountain, lunga 110 miglia, costituisce la spina dorsale della casa del Roadside Theater sul Cumberland Plateau nel Kentucky.

Gli appartenenti al pueblo zuni sono una delle tribù più vicine alle tradizioni negli Stati Uniti; la loro abilità artistica dimostra qualità di grado superiore che sono motivo di vanto in tutto il Nordamerica. Gli zuni hanno una tradizione culturale ininterrotta di 900 anni e hanno conservato una parte significativa del territorio ancestrale. La loro economia, nel passato basata su una tradizione agricola, è stata vittima soprattutto negli ultimi cento anni dell'espropriazione progressiva effettuata dal governo americano, che ha virtualmente spazzato via tutte le attività agricole. Le rilevazioni statistiche ufficiali degli zuni riportano un tasso di disoccupazione del 75 per cento. Al momento attuale la principale, sebbene precaria, fonte di reddito per molte famiglie è costituita da manifattura e vendita di gioielli in argento e turchesi. I gioielli vengono prodotti in casa dalle famiglie e venduti ai commercianti.

Nel momento in cui iniziano le scuole superiori, gran parte degli studenti zuni non percepiscono alcun nesso tra diploma superiore e lavoro. Nel passato, gran parte della forza della coesione sociale zuni era saldamente connessa alla vita religiosa e alla vita sociale di ogni giorno proprie di una cultura agricola. Scomparsa questa, la pratica religiosa si è mantenuta solida, ma la coesione dovuta alle pratiche sociali del quotidiano è stata frammentata dai mezzi di comunicazione di massa e dalla cultura commerciale cui sono asserviti. Gli zuni stanno cercando di individuare delle strategie per usare la forza delle loro tradizioni nell'affrontare i problemi attuali del pueblo.

Il Roadside Theater è una compagnia teatrale professionista che ha sede nel cuore delle zone carbonifere delle montagne degli Appalachi, nel Kentucky rurale dell'est. Dal 1975 i membri della compagnia, tutti nativi della regione, scrivono, mettono in scena e portano in tournée opere originali tratte dalla storia e dalla cultura della zona montana, creando teatro in un luogo dove prima non esisteva. Spesso, attraverso l'ottica della vita familiare, le opere originali del Roadside cercano di illuminare le realtà regionali e dare voce ai problemi della comunità – una comunità che sta, insieme al South Bronx e al delta del Mississippi, al fondo della piramide dell'economia statunitense. Dal 1977 la compagnia ha fatto in media 200 serate all'anno, lavorando in 43 stati diversi. Ha operato varie volte con base fissa Off-Broadway a New York, e ha avuto il

* Direttore Responsabile del Roadside Theater. La traduzione è di Barbara Gastaldello e Edward Lynch.

1. Forma di canto polifonico religioso tradizionale, di origini settecentesche, tuttora molto diffusa nelle comunità rurali specialmente nel Sud. Prende il nome dal fatto che le note sul pentagramma sono indicate non solo dalla posizione ma anche dalla forma.

privilegio di rappresentare gli Stati Uniti in festival internazionali di teatro nella Repubblica Ceca, in Svezia e Danimarca, a Londra, nel Galles, in Polonia, a Los Angeles e a Seattle. Il Roadside organizza permanenze in sito (residencies) per aiutare a rinforzare le comunità e conduce scambi culturali a livello sia regionale che nazionale. La compagnia fa parte di Appalshop, un centro multidisciplinare di arte e di formazione in una zona rurale che negli ultimi trent'anni ha prodotto e distribuito (a livello nazionale e internazionale) film, video, programmi radiofonici, registrazioni audio, teatro che documentano e perpetuano storia e cultura delle persone che vivono nella zona degli Appalachi centrali.

Edward Wemytewa, insegnante zuni e artista visivo, e Dudley Cocke, direttore del Roadside Theater, si sono conosciuti in un campo di pallacanestro nel 1969, quando entrambi avevano circa 18 anni. Sono diventati amici e hanno frequentato regolarmente le rispettive famiglie per i seguenti quindici anni. Nel 1984, Wemytewa ha organizzato una visita del Roadside Theater a Zuni. La visita ebbe successo e là venne concepita l'idea dello scambio culturale Zuni-Appalachi: una esplorazione di almeno 20 anni per fare una mappa accurata della profonda divisione tra cultura Zuni e cultura non-nativa. Senza una mappa precisa sarebbe impossibile riuscire a favorire la comprensione tra una cultura indigena con 10.000 o più anni di storia in quello che ora è il Nordamerica e una cultura con 500 anni di storia in questo continente. Ora, dopo quindici anni di viaggi tra Zuni, New Mexico e Whitesburg, Kentucky – in ogni viaggio parlando e facendo spettacoli per l'altra comunità e creando opere insieme – vent'anni sembrano un inizio.

Gli Scambi Culturali Zuni-Roadside

Poiché il Roadside Theater è a conoscenza solo di pochi altri teatri rurali professionali negli Stati Uniti, si è rivolto ad altri artisti tradizionali rurali per interloquire e trarre esempi e ispirazione. Era questo che la compagnia aveva in mente quando iniziò le visite informali a Zuni nel 1984. In quel momento il Consiglio Tribale zuni aveva da poco ottenuto il controllo delle scuole, gestite in precedenza dall'Ufficio per gli affari Indiani. Il Consiglio Tribale aveva sviluppato un alfabeto zuni e stava cercando il modo per incorporare la cultura zuni nei programmi scolastici. Nel 1985, il Roadside mise in scena il suo spettacolo di musica e racconti tradizionali appalachiani nelle classi elementari e medie zuni. Nelle conversazioni in classe dopo gli spettacoli, gli studenti raccontarono con entusiasmo varie storie zuni, simili a quelle dello spettacolo. Per esempio, in risposta alle storie di Jack, un eroe archetipico appalachiano che vince l'oppressione con intelligenza, senso dell'umorismo e fortuna, gli studenti zuni raccontarono agli attori di Roadside le storie di Kembewinne-ts'ana, un eroe archetipico che, sebbene sembri non far mai nulla di giusto, sopravvive grazie alla fortuna e alla simpatia della tribù. In seguito, gli insegnanti di una classe media zuni condussero progetti di raccolte di storie orali con i loro studenti e il centro per la terza età.

Negli anni successivi, il Roadside visitò Zuni varie volte. Nel dicembre 1990, con contributi dell'Endowment for the Arts Theater Program (Programma per il teatro del fondo nazionale per le arti) e l'invito della comunità zuni, la com-

pagnia Roadside tornò al pueblo per vivere con famiglie locali e condurre una permanenza/scambio di due settimane con narratori di storie, cantanti e danzatori tradizionali. Parte integrante della permanenza fu una serie di spettacoli in cui artisti Roadside e zuni condividevano il palcoscenico e conducevano workshops nelle scuole, conversazioni con gli anziani in cui venivano discussi anche argomenti di interesse comune, interventi e interviste giornaliere trasmessi dalla stazione radio della comunità. Parteciparono anche alla Sha'la'ko, la cerimonia di tre giorni che segna la fine dell'anno religioso zuni. Nel 1993, otto artisti zuni, quattro adulti e quattro studenti, vennero in Kentucky e vissero con famiglie appalchiane per condurre uno scambio dello stesso tipo.

Questi scambi stimolarono l'immaginazione di tutt'e due le comunità. Nel corso della visita del 1990 la compagnia del Roadside aveva fatto uno spettacolo per ogni studente del pueblo zuni (9.000 abitanti) dalle elementari alle superiori e aveva condotto workshop con molti di loro. La compagnia non poteva andare da nessuna parte nel pueblo senza attrarre un seguito di bambini. Quando la compagnia teatrale andò nei centri per la terza età, gli anziani erano già a conoscenza del gruppo attraverso i programmi radiofonici e i racconti fatti dai loro nipoti. L' A.P. Carter Family, un gruppo appalachiano di musicisti e raccoglitori di canzoni, aveva girato il Sudovest negli anni Venti e Trenta. Molti degli anziani zuni si ricordavano la loro musica e vollero che Roadside cantasse i successi di A. P. Carter, come “Sunny Side of Life” e “Will the Circle Be Unbroken”. La compagnia ricevette inviti a dividere pasti con famiglie zuni. Le conversazioni andavano da scambi di storie di famiglia a racconti sulla frequenza obbligata alle scuole missionarie per indiani a una discussione delle conseguenze ambientali dello stripmining (miniere a cielo aperto) negli Appalachi. Il Consiglio Tribale zuni, infatti, sta prendendo in considerazione un'ipotesi di stripmining per estrarre carbone da sotto lo Zuni Salt Lake.

Quando gli artisti zuni arrivarono a Whitesburg (1.900 abitanti) nell'inverno 1993, gli studenti e i centri per la terza età zuni e appalchiani avevano già creato e scambiato registrazioni video e materiale scritto riguardanti le loro comunità. L'entusiasmo nelle montagne salì al punto che gli zuni non potevano andare da nessuna parte senza attrarre un seguito di bambini e ricevere molteplici inviti a riunioni di famiglia, partite di pallacanestro e pizza party. Gli zuni fecero visita a un centro per la terza età in montagna per effettuare danze tradizionali e furono invitati a restare per il pranzo e per un concerto improvvisato di musica appalachiana di banjo e violino in cui le donne più anziane convinsero gli artisti zuni a scendere in pista e imparare alcuni passi del ballo appalachiano flat foot. Durante lo scambio di performances con il coro giovanile della chiesa battista macedone afroamericana degli Appalachi, gli zuni chiesero ai membri del coro quanti di loro avessero sangue nativo americano. Metà dei membri del gruppo del coro alzarono la mano. Così nei workshops. Lo scambio culminò in uno spettacolo al teatro Appalshop di Whitesburg, per festeggiare la gioventù appalachiana e zuni. Nell'atrio c'era una mostra di dipinti, gioielli, oggetti in ceramica e legno degli studenti zuni. Nel teatro, dove tutti i posti erano occupati, gli zuni cantarono, suonarono, ballarono danze tradizionali in costume, alternate a performances di storie narrate dagli studenti appalchiani e ai canti del coro giovanile battista macedone. La serata, molto animata, si concluse con un artista zuni che suonava un strofa di “Amazing Grace” con il flauto indiano, seguita da un strofa della

stessa canzone cantata secondo la tradizione locale appalachiana della chiesa battista Old Regular e da una strofa cantata secondo la tradizione appalachiana afroamericana dal coro macedone, per finire con una danza circolare zuni che coinvolse la maggior parte degli spettatori.

La visita degli zuni in Appalachia ebbe luogo nel contesto delle attività di Appalshop, cioè film, video e spettacoli pubblici, parte delle quali condotta in collaborazione con membri della nazione Cherokee in North Carolina. Lo scambio con gli zuni allargò le dimensioni della riscoperta effettuata dagli ex immigrati europei del patrimonio ereditario nativo americano degli Appalachi e intensificò l'interesse per la storia locale. Spinti da questo interesse, i membri del teatro Roadside scrissero una commedia sulla storia della loro regione e sulla mescolanza delle popolazioni che si erano stabilite sul terreno accidentato degli Appalachi centrali, una volta patria dei Cherokee e anche in seguito rifugio di alcune famiglie che tentarono di sfuggire alla deportazione dei Cherokee verso l'Ovest nel 1834. I figli di queste famiglie si mescolarono ai figli degli immigrati scooto-irlandesi che erano arrivati sulle montagne per evitare l'economia delle piantagioni delle pianure. Per cent'anni, durante la schiavitù, schiavi fuggiaschi attraversarono le montagne per raggiungere il fiume Susquehanna e la promessa di libertà, e dopo l'industrializzazione delle montagne, alla fine del secolo, minatori afroamericani e immigrati dall'Est e dal Sud dell'Europa si unirono al gruppo. Oggi gli appalachiani si riconoscono sentendosi nei loro banjo di origine africana, mangiano ancora il loro pane di mais e l'insalata poke (fitolacca o uva turca) di origine nativo americana, e a volte si curano con erbe medicinali.

La creazione di "Corn Mountain/Pine Mountain: seguendo le stagioni"

L'anno successivo a questi scambi, gli artisti zuni e del Roadside organizzarono un incontro di tre giorni nel territorio zuni per discutere i progetti per il futuro. Tutti erano d'accordo nel giudicare gli scambi avvenuti come una buona base, in grado di garantire a ciascun gruppo comprensione e rispetto della storia e della cultura dell'altro. A questo punto tutt'e due i gruppi avevano intenzione di iniziare una fase di collaborazione più intensa e profonda in grado di rimanere saldamente ancorata alle rispettive tradizioni e al contempo articolare, commentare e mettere a confronto la vita contemporanea nelle due culture. I due gruppi decisero di scrivere un pezzo teatrale insieme, e così nacque Idiwanan An Chawe, il primo gruppo teatrale di lingua zuni.

La stesura del testo teatrale di "Corn Mountain/Pine Mountain" iniziò oralmente, con Edward Wemytewa e Arden Kucate, drammaturghi dell' Idiwanan An Chawe, e Donna Porterfield e Ron Short, drammaturghi del Roadside Theater, che si raccontavano storie sulla loro terra e la loro gente. Queste storie iniziarono a dare un'idea del grosso cambiamento avvenuto nelle due culture quando la gente aveva iniziato ad abbandonare la vita contadina. Il cambiamento era avvenuto durante la vita dei drammaturghi, sia zuni sia appalachiani, e le loro memorie erano piene di canti e storie di semine e raccolti, di feste stagionali, del lavoro fatto in gruppo, quando quasi tutto si affrontava con l'aiuto della comunità. Emersero anche le storie che raccontavano i nonni d'inverno, quando

avevano messo via il raccolto ed era arrivata la neve. Questi materiali orali divennero le fondamenta dell'opera.

Tutt'è due le culture zuni e appalachiana hanno ricche tradizioni orali che si basano sul passaggio di informazioni all'interno di famiglie e comunità da una generazione all'altra in molti modi più o meno formalizzati. Questo passaggio è stato interrotto dall'abbandono della vita contadina e dall'avvento dei tempi di lavoro cronometrati, dei programmi scolastici standardizzati, della televisione, della diffusione di abitazioni monofamiliari. Le generazioni nate dagli anni Sessanta agli Ottanta, che hanno passato molto meno tempo con gli anziani, hanno memorie molto limitate delle storie e dei canti della loro gente.

Questo problema è ancor più serio per gli zuni, perché la comprensione della lingua zuni è parte integrante di questi materiali orali. L'alfabeto zuni, infatti, è stato inventato solo nel 1972, e non è a tutt'oggi largamente diffuso. Il risultato di questo passaggio interrotto di cultura è che oggi i giovani zuni non hanno una piena padronanza della loro stessa lingua e hanno anche problemi di espressione in lingua inglese. Quando i giovani possono parlare solo superficialmente con gli anziani, sono esclusi dalla loro stessa cultura. Quando non hanno nessuna lingua in cui esprimersi pienamente si possono perdere. Ai drammaturghi fu chiaro che l'opera doveva essere bilingue. Gli autori zuni scrissero quattro pezzi legati alle quattro stagioni e alla descrizione della vita nel villaggio ai tempi dei lavori agricoli. Per sviluppare le storie usarono una tecnica orale: gli autori si raccontavano l'un l'altro le loro memorie di ogni stagione, poi mettevano insieme tutte le storie diverse e ne facevano una sola, ripetendo la storia insieme varie volte, ogni volta aggiungendo ed eliminando elementi; gli autori poi raccontavano le storie agli anziani, che le correggevano e le miglioravano; le storie venivano registrate su nastro magnetico dagli autori, poi trascritte in zuni; Wemytewa traduceva le storie in inglese; le storie venivano inviate al Roadside Theater perché le prendesse in esame. Con questa stessa tecnica si ripescarono e si arrivò alle trascrizioni di varie storie tradizionali e canzoni zuni.

Dopo aver letto i materiali zuni, il Roadside Theater fece una selezione di racconti e musica della tradizione appalachiana, scrisse nuove storie, canzoni e brani di collegamento trasformando tutto questo materiale in un pezzo per il teatro. Essenziali per la sceneggiatura dell'opera furono due discorsi scritti dal punto di vista delle donne zuni e appalachiane. Questi discorsi riflettevano sui cambiamenti avvenuti nelle comunità e inserivano nella sceneggiatura domande e problemi legati alla vita contemporanea. Gli autori zuni e appalachiani organizzarono incontri per le modifiche e i miglioramenti da apportare al testo. Decisero che gli attori, durante le prove, avrebbero dato vita ad alcuni pezzi di collegamento, come per esempio le introduzioni.

Prove di scena

Dinanda: Forse vi state chiedendo cosa stiamo a fare insieme su questo palcoscenico.

Arden: Sì, anch'io sto cominciando a chiedermelo.

Ron: Qualche hanno fa ho conosciuto una turista tedesca a Canon de Chelly, e le ho detto che ero diretto a Zuni.

Arden: Oh no, leibchen, non andarci. Io ci sono appena stata e non c'è proprio niente, solo polvere e cani, polvere e cani.

Kim: Ma, strano a dirsi, c'è qualcosa a Zuni che ci fa sentire a casa. Gli hillbillies (i montanari, ignoranti) e gli zuni si assomigliano molto.

“Corn Mountain/Pine Mountain” fu provato e messo in scena prima a Zuni e poi a Whitesburg, nel Kentucky. Le prove a Zuni furono esercizi di pazienza. I registi dell'opera, Dudley Cocke e Edward Wemytewa, lavorarono insieme per mettere in scena il pezzo in modo che facesse onore sia alla tradizione zuni, sia a quella appalachiana. Il gruppo dell'Idiwanan An Chawe doveva sviluppare un suo stile di racconto per il palcoscenico, e al contempo realizzare le coreografie per le danze con un gruppo di giovani danzatori e imparare nuove canzoni in inglese. Gli attori del Roadside sviluppavano la loro recitazione, imparando parti del testo in lingua zuni, e cercando di capire come si sarebbe messa insieme tutta questa attività.

Il senso dell'umorismo si dimostrò il collante di questo processo a volte caotico. Potersi prendere in giro liberamente e scherzare gli uni con gli altri aiutò i due gruppi a superare le differenze e a portare nella produzione un'atmosfera leggera e proficua. Tutt'e due le culture hanno una tradizione di comicità fisica e, mentre ogni gruppo narrava le proprie storie separatamente, sembrò naturale a ciascuno dei due gruppi incorporare l'altro nelle storie tradizionali, ottenendo un effetto comico. La musica definiva il paesaggio emotivo dell'opera. Alcune delle canzoni furono eseguite insieme dai due gruppi, altre separatamente. Anche se le due tradizioni musicali sono molto diverse, si scoprì che alcune delle canzoni delle due culture hanno un suono curiosamente simile. Per esempio, la canzone di apertura zuni si collegava bene con la canzone di apertura del Roadside, proveniente dalla tradizione appalachiana a cappella della chiesa battista Old Regular, influenzata, secondo alcuni storici, dalla musica Cherokee.

Le prove a Whitesburg permisero ai gruppi dell'Idiwanan An Chawe e del Roadside di migliorare la messa in scena e gli spettacoli. Il testo fu ripreso per un pubblico di lingua inglese e un minor numero di attori zuni. I pezzi sulle quattro stagioni furono messi in scena in lingua zuni, mentre due delle storie tradizionali zuni furono narrate in una combinazione di zuni e inglese, zunglish, facendo uso della pantomima per rappresentare alcune fasi della storia.

Spettacoli

Noi facciamo la terra camminandoci sopra (Hon yam awidlin tsitda andep-bena shi'i lo'okk' yana:we).

Noi diamo il nome alla terra parlando.

Noi festeggiamo la terra danzando.

Noi onoriamo la terra cantando.

Lo spettacolo a Zuni fu messo in scena in uno spazio informale, privo di illuminazione teatrale. Il pubblico sedeva su sedie pieghevoli e l'area del palcoscenico era definita sia da scialli e coperte zuni, sia da trapunte (quilt) appalchiane, appese alle pareti. La scena era composta da tavoli e panche in legno di pino dip-

inti con motivi tradizionali zuni. Il pubblico apparteneva a generazioni diverse, soprattutto zuni, con qualche raro spettatore anglo. Gli spettatori ridevano molto volentieri. Trovarono particolarmente comico l'uso occasionale della lingua zuni nelle storie del Roadside, e ridevano tutte le volte che gli attori dell'Idiwanan An Chawe e del Roadside facevano i buffoni l'uno nelle storie dell'altro. Molti spettatori si fermarono dopo la fine dello spettacolo per discutere il lavoro. Gli zuni più giovani ebbero qualche difficoltà a capire tutte le parole zuni nelle storie delle quattro stagioni, ma apprezzarono la sfida linguistica. Alcuni tra i più anziani volevano correggere un dettaglio o aggiungere una storia. Tutti erano soddisfatti della partecipazione dei giovani danzatori e del fatto che queste storie potessero essere portate al pubblico in forma teatrale per la prima volta nella lunga storia zuni. Piacquero anche la musica appalachiana e il modo in cui furono presentate le due culture.

Lo spettacolo a Whitesburg fu messo in scena in un teatro con 175 posti a sedere. Due semplici panche di legno, una con una coperta Pendleton e l'altra con una trapunta quilt, costituivano la scena insieme ad alcune scatole di legno nero. Le luci sul palcoscenico erano calde, con tonalità rosate e ambrate. Il pubblico apparteneva a generazioni diverse. Agli spettatori piacquero in particolare le storie zuni che richiedevano la partecipazione vocale del pubblico, le danze e la musica. Molti si fermarono a parlare dopo la fine dello spettacolo. Alcuni dissero che avevano apprezzato le storie narrate in lingua zuni. Molti erano ansiosi di raccontare le storie che lo spettacolo teatrale aveva fatto tornare loro in mente, e di discutere i problemi sollevati da questo. Avevano molte domande per gli attori zuni.

Risultati

È un sacco di tempo che non vado a una festa. Cambia tutto così tanto e così in fretta, ti fa sentire come se fossi in un cespuglio di rovi in cerca di te stessa.

A me comunque è bastato fare due conti: a me è capitato di ballare da sola nella mia stanza, con la musica della radio, e di ballare il walzer nei prati, con gente vestita per la festa, e so qual è la differenza...”

“Una volta un modo di vivere, ora solo una riflessione romantica. Oggi non tiriamo più avanti per la famiglia dei semi e la Madre Terra. Può questa essere una delle ragioni per la malattia su tutta la terra?...”

“Corn Mountain/Pine Mountain” chiede agli spettatori di ricordare e onorare le forze culturali che nel passato tenevano insieme la loro gente e di usare queste stesse forze quando creano soluzioni ai problemi che devono affrontare oggi. Lo spettacolo teatrale ha avuto un effetto che continua tutt'oggi sia a Zuni che nel Kentucky orientale.

In seguito, il gruppo dell'Idiwanan An Chawe ha scritto due testi teatrali su problemi ambientali zuni e ha prodotto più di una serie di racconti radiofonici della comunità zuni. I membri dell'Idiwanan An Chawe hanno continuato a raccontare storie nelle scuole e hanno portato spettacoli nel nord del New Mexico e in Arizona. La cosa più importante è che stanno mettendo per iscritto storie tradizionali zuni in lingua zuni per usarle e farle usare nelle scuole.

La casa editrice zuni A:shiwi sta per pubblicare il testo di “Corn Mountain/Pine Mountain” come parte di un libro bilingue dal titolo *Journey’s Home: Revealing a Zuni/Appalachian Collaboration* (La casa del viaggio: la scoperta di una collaborazione zuni-appalachiana). Attraverso interviste, saggi, immagini fotografiche e artistiche, *Journey’s Home* vuol descrivere impegno e investimento personale di tutti coloro che hanno partecipato alla collaborazione, con tutti i rischi e le soddisfazioni inerenti e inattesi. Saranno analizzati il processo di scrittura della sceneggiatura e di messa in scena dello spettacolo e sarà descritto l’effetto prodotto dallo spettacolo sul pubblico sia a Zuni che in Appalachia e altrove. Al libro saranno acclusi un compact disc con la musica e le parole dette in scena.

Per il *Roadside Theater* uno dei risultati più importanti dello scambio è l’ispirazione per nuovi pezzi che scavano più in profondità nelle tradizioni di danze e musiche degli Appalachi centrali. Basata su motivi e ballate per violino di origine celtica e gaelica e influenzata dalla tradizione dei nativi americani, africana, sud ed est europea, la musica appalachiana ha vissuto un periodo in cui era parte integrante di tutti i momenti di aggregazione nelle montagne. Ora, in Appalachia, anche se la musica tradizionale è ancora importante, gli effetti dell’industrializzazione e dei mass media che portano all’allontanamento dalle tradizioni locali sono indubbi. Le possibilità di eseguire in pubblico musica tradizionale e vederne riaffermata l’importanza nella vita quotidiana sono in costante diminuzione.

L’anno scorso, il *Roadside* ha collaborato con i *Mullins Family Singers*, cantanti e musicisti di tre generazioni di Dickenson County, in Virginia, alla scrittura di un nuovo musical teatrale dal titolo “*New Ground Revival*”. La famiglia Mullins è da più di cent’anni una voce forte nella musica delle montagne, continuando una tradizione di *family harmony singing* (canti armonici di famiglia) iniziata dal bisbisnonno Enoch Mullins che nell’Ottocento insegnava il canto con note shape (*shape note singing*).¹ Anche se lo scopo principale delle attività della famiglia era e continua a essere religioso, sono tutti preoccupati della diminuzione di interesse verso il canto armonico di famiglia e stanno cercando occasioni secolari per presentare questo tipo di musica. Hanno visto con vivo interesse che il *Roadside Theater* sapeva rimanere fedele alla tradizione nel trasmettere un messaggio contemporaneo e vogliono lavorare con la compagnia per fare lo stesso. Quest’anno, “*New Ground Revival*” è stato presentato per la prima volta in Kentucky, Virginia, North Carolina e Georgia e il pubblico è sempre stato entusiasta.

Il *Roadside* e l’*Idiwanan An Chawe* continuano a lavorare insieme. Quest’anno sono impegnati in un periodo di permanenza in sito per la cultura della comunità alla *Arizona State University*. Oltre a presentare spettacoli, i due gruppi teatrali lavorano con diversi gruppi sia nel campus universitario, sia nelle comunità e riserve indiane attorno al campus per aiutare a creare spettacoli con le loro storie e la loro musica. Questi spettacoli sono entrati nel programma del “*Festival delle storie non raccontate: una celebrazione del campus e della comunità*” dell’aprile 1999 all’*Arizona State University*.

Senza i dieci anni dello scambio Zuni-*Roadside* che hanno preceduto questo progetto non sarebbe stato possibile creare “*Corn Mountain/Pine Mountain*”. Per procedere lungo una divisione culturale così ampia era necessaria l’attenta

costruzione della fiducia tra i partecipanti, l'affermazione di tutt'e due le culture, una buona capacità di ascolto, chiarezza di pensiero, abbondanza di fede e pazienza. Con tutti questi elementi, invece, il pezzo pareva quasi scriversi da solo. Molte volte gli scrittori del Idiwanan An Chawe e del Roadside, dopo aver scritto autonomamente, si mandavano i loro materiali via fax e scoprivano che erano molto simili. Allo stesso modo, spesso qualcuno del gruppo dell'Idiwanan An Chawe telefonava al Roadside per dire che una certa storia non si riusciva a inserire nel testo e Roadside era già arrivato alla stessa conclusione. Edward Wemytewa ha detto di questo procedimento: “Naturalmente ci sono occasioni nella vita di un artista in cui tutti gli elementi giusti si mettono insieme nel processo creativo per produrre un'opera d'arte con apparentemente meno sforzo e nessuna ombra di frustrazione. Forse la creazione di “Corn Mountain/Pine Mountain: seguendo le stagioni” è stato proprio uno di questi casi”.